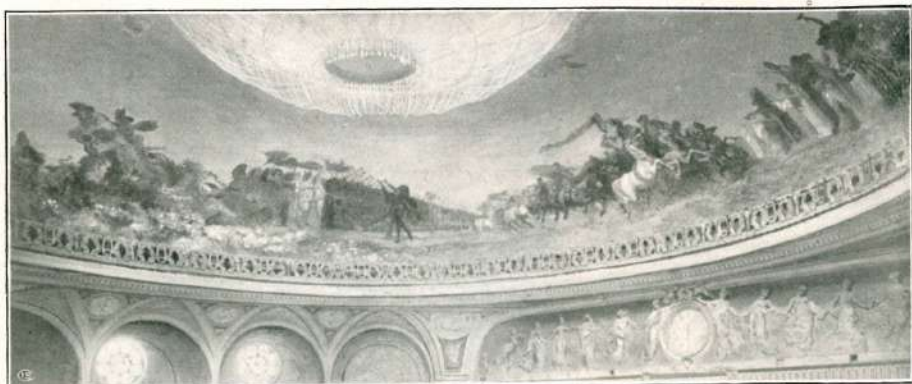


Riassumendo, diremo dunque che il teatro Costanzi di Roma, voluto dall'amore romanamente

virtualità che sono le caratteristiche supremamente estetiche, le doti supremamente necessarie a qua-



CUPOLA DIPINTA DAL CAV. A. BRUGNOLI.

sentito del romano compianto Domenico Costanzi ed ideato e costruito dall'architetto Sfondrini (lasciato di descrivere ogni altro dettaglio di costruzione e



SALA DEI CONCERTI.

di ambiente, pur in sè e per sè stesso encomiabile), il teatro Costanzi appare dotato delle due

lunque miglior teatro: una ottica ed una acustica, una che sta tutta a soddisfazione dell'occhio, l'altra che costituisce la delizia più eterizzante dell'orecchio: la prima spiega il suo incanto con l'armonia delle linee, l'eleganza delle modanature, la nitidezza degli stucchi cesellati dallo scalpello del Broglio, l'aereità poeticissima della cupola sulla quale s'involano le figurazioni pittoriche accarezzate dal pennello del Brugnoli, mentre la seconda produce il suo fascino con la ben equilibrata, nitida, piena e pronta acusticità dell'ambiente. Talchè si potrebbe concludere che la platea dello Sfondrini realizza davvero il sogno acustico vagheggiato da Hector Berlioz per quel teatro ideale che la sua fantasia vagheggiava con le parole: "un théâtre comme je le conçois est avant tout un vaste instrument de musique", le parole che a Wagner suggerirono il sogno del

teatro di Bayreuth, fatto realtà dall'entusiastica ammirazione del povero re Luigi di Baviera.



L'ARTE A ROMA

CAMILLO INNOCENTI.

Parlando di artisti romani, intendo dire solo dei giovani. Non dirò, dunque, nè di Antonio Mancini,

altri valorosi che hanno ormai dato all'arte tutto quel che potevano, e ne sono stati ringraziati e lodati.

Dirò solo dei giovani, ripeto: dei giovani nei quali l'arte è ancora, se così posso esprimermi, in fermento; e dirò, naturalmente, dei migliori.

Tra questi spicca Camillo Innocenti, un giovane di 35 anni (essendo nato nel 1871) che ha già una bella fama, in Italia e fuori d'Italia. Suo padre



Fot. F.lli Alessandri, Roma.
CAMILLO INNOCENTI.

nè di Pio Ioris, nè di Enrico Coleman, nè di Onorato Carlandi, nè di Aristide Sartorio, nè degli



Fotografia dell'autore.
IL GIURAMENTO DI PONTIDA.

voleva fare di lui forse un avvocato, forse un medico, e lo avviò, infatti, per gli studi classici. Ma questi studi ei troncò presto, per darsi all'arte, alla pittura; quell'arte, quella pittura cui si sentiva irresistibilmente portato.

Studiò sotto Lodovico Seitz, tedesco, direttore delle Gallerie Vaticane, e die' di sè le più luminose speranze.

Conosciuta l'arte di Antonio Mancini, il grande e originale colorista, primo dei coloristi viventi, se ne innamorò, come tanti altri, e divenne un manciniano dei più fervidi.

Risale a quel tempo il ritratto che egli fece di Francesco Vitalini, il caro paesista morto ora è poco, precipitando giù da un burrone, sui monti del Cadore; un ritratto che è di una forza di colore e di una efficacia non comune davvero.

Oltre che del Mancini, l'Innocenti era innamorato del Michetti e del Morelli; e della maniera di questi sentono non poco i primi lavori di lui. Or dirò che il Morelli, per incoraggiarlo — poichè ne aveva



Fotografia dell'autore.
IN PIAZZA (ABRUZZO).
Acquistato dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna - Roma.

nosciuto l'ingegno potente — gli fece eseguire gli studi di paese pel suo quadro *I pescatori del*

Pensionato, studiò di serio proposito, staccandosi a poco a poco dall'imitazione o manciniana, o mi-



Fotografia dell'autore.

SUI MONTI (ABRUZZO).

Medaglia d'oro a Venezia 1905. - Acquisitato dalla Galleria Nazionale di Budapest.

Giordano; studi che non parevano di un giovane, tanto erano sapientemente condotti.

Nel 1898 vinse il Pensionato Artistico Nazionale per la Pittura, con un saggio, *Il Giuramento di*

chettiana, o morelliana, e facendo di sua testa e di suo gusto. Si avvide che l'amore pel colorito gli aveva fatto un po' trascurare il disegno; e a disegnare si die' a tutt'uomo, pazientemente e for-



Fot. A. Dell'Otti, Roma.

"UN MOMENTO STORICO" (ANTONIO E CLEOPATRA).

Pontida, che grandemente piacque, non solo per la vigoria del colore, ma anche pel carattere suo e per la bontà della composizione.

temente, ascoltando il saggio consiglio di Francesco Iacovacci, direttore del Pensionato e pittore famoso un tempo.

Andò in Ispagna, per un viaggio d'istruzione, e ne ritornò con molte copie da Velasquez, copie bellissime, e con molti studi, che espose, e n'ebbe lode non piccola. Viaggiò pure la Francia, l'Olanda, la Germania; e furono viaggi grandemente proficui, perchè intesi tutti a studiare l'arte di quei paesi.

L'Innocenti ha preso parte a tutte le ultime Esposizioni romane ed a quelle di Venezia, nonché alle altre di Berlino, di Monaco di Baviera, e via dicendo, in tutte facendosi notare e ottenendo premi. Nel 1904 — che fu per lui un anno di grandi successi — ebbe a Saint Louis la medaglia d'oro, a Sinigaglia quella del Ministero della Pubblica Istruzione e a Bologna il diploma d'onore. Altra medaglia d'oro ebbe, nel 1905, a Venezia, dove vendè tutt'e due i quadri *In Piazza* e *Sui Monti*



Fotografia dell'autore.

LA SACRA FAMIGLIA.

(scene di Abruzzo) che vi aveva esposti. Il primo venne acquistato per la nostra Galleria Nazionale d'Arte Moderna e l'altro per la Galleria Nazionale di Budapest.

Il suo temperamento d'artista lo porta, più che altro, al quadro di paese con figure ed al ritratto. Ma, come ho detto, anche il quadro storico ha trattato, e, all'occorrenza, tratta; e, oltre al *Giuramento di Pontida*, ci ha dato una grande tela, *Un momento storico (Antonio e Cleopatra)*, che fu lodata, soprattutto, pel carattere e per la espressione, quando venne esposta come saggio finale del Pensionato.

Ha pur trattato il quadro religioso; e la sua *Sacra Famiglia* vinse il premio al concorso bandito, nel 1902 a Torino, da papa Leone XIII per un quadro di questo soggetto. Ma non ebbe, non so perchè, le diecimila lire promesse. Ebbe, invece, un diploma.... che vale molto ma molto meno. Che

fine facessero le diecimila lire non si è mai saputo. Il quadro fu poi, nello stesso anno, mandato al "Salon" di Parigi, e, lì pure, premiato.



Fotografia dell'autore.

LA FAMIGLIA.

Francamente, nè i due quadri storici citati, nè la *Sacra Famiglia* (che è quadro ben dipinto e ben composto, ma privo un po' di sentimento mistico) sono i suoi lavori più belli. Ciò non ostante, hanno pregi indiscutibili essi pure.

Nel quadro di paese con figure è dove più eccelle l'arte di Camillo Innocenti; e i due quadri *In Piazza* e *Sui Monti* sono veramente ammirabili, sia per la tecnica vigorosa, sia per la espressione. Sono due quadri d'ambiente, ariosissimi, nei quali l'Innocenti ha pur dimostrato buone qualità di disegnatore.

Queste qualità non si notano sempre, ed in eguale misura, nei ritratti, forse a motivo di quella ricerca della eleganza di cui tanto l'Innocenti or si preoccupa. Questa ricerca gli fa — talvolta — perdere di mira la correttezza della linea, e lo rende, anche, un po' manierato. Elegantissimi, ad



Fotografia dell'autore.

NELL'OFFICINA.

ogni modo, sono i suoi ritratti, specialmente i muliebri, nei quali i toni bianchi (ben si sa che il bianco è la nota della delicatezza) spesso predominano. Ma a tutti i ritratti, che ho veduto di lui, io preferisco il piccolo quadro *La Famiglia*, nel

ale egli ritrae, con tanta freschezza d'ispirazione, n tanta morbidezza di tinte, con tanta efficacia toni, le sembianze dei suoi cari nell'ora dolce che 'l cibo ne suole essere addotto „

Tra i lavori più felici dell'Innocenti ricordo pure quadro di soggetto sociale, *Nell'officina*, nel ale, con una sobrietà di colore non tanto solita lui, e con una grande efficacia di rappresentazione, ci mostra degli operai nel momento in cui, errotto il duro lavoro, spezzano il poco pane e lor concede la loro sorte miserrima.

Nè dimenticherò un quadro originalissimo dello nocenti, forse, nella trovata, il quadro suo più ginale, in cui ci ritrae il Carducci, nudo, seduto, la posa del *Lottatore greco*, esistente nel Museo zionale di Roma, che sta ascoltando la Musa, la



Fotografia dell'autore.

STUDIO DI TESTA.

ale gli sta ritto dinanzi, suonando la lira, men- una giovine aquila vola su di lui e il mare me da presso.

Molto questo quadro piacque al Chiarini, che parlò in *Novissima* (la bella " rivista d'arte „ di ma) lodando l'Innocenti per avere interpretato spirito del grande poeta come niun altro artista pe fin qui.

Oggi Camillo Innocenti, smessa ogni imitazione, cede baldo per la sua strada, non d'altro desi- oso che di ritrarre la vita che viviamo, sia nello biente domestico, sia nello ambiente sociale, e ritrarla con la maggiore sincerità possibile, pur endosi lontano da ogni volgarità.

È sempre ammiratore del Mancini, del Michetti, Morelli; ammira anche, tra gli italiani, il Tito,

e, tra gli stranieri, lo Zorn, il Simon, il Blanche; ma la sua ammirazione non altera quella forma personale con cui egli, da un pezzo a questa parte, ha preso ad esprimere i vari aspetti della vita e della natura. Se un po' si è moderato nel colore, si è fortificato sempre più nel disegno; e di ciò abbiamo una bella prova nelle pitture ad olio e nei molti studi a matita che espose nell'ultima Mostra romana (ove s'ebbe il grande " Premio di Roma „ col suo quadro *La Canzone ciociara*) e nei vari lavori che ha presentemente alla Esposizione di Milano.



Fotografia dell'autore.

POPOLANA.

Dopo avere tentato, egli pure, il divisionismo, ha fatto ritorno alla pittura ad impasto, dalla quale assicura di non volersi più dipartire. Ora sta facendo dei tentativi di tempera, e se ne dice contento.

Terminerò questo breve profilo di Camillo Innocenti raccontando che egli si è pure provato nella scultura; e una sua piccola statuetta (fusa poi in bronzo) rappresentante la *Lavandaia*, ebbe la lode sincera degli stessi scultori, che la trovarono grandemente movimentata, grandemente espressiva.

G. STIAVELLI.



ALLE PORTE DELLA SOCIETÀ

SCHIZZI DAL VERO

Mandare un bambino o una bambina a scuola: ecco una cosa che sembra facilissima, una cosa alla portata di tutti.

Sono mai tante le scuole tra pubbliche e private che non si ha che l'imbarazzo della scelta. Ve ne sono del resto per ogni borsa e per ogni gusto, e i progressi compiuti dalla pedagogia e dall'igiene infantile sono tali da dare ampio affidamento che in qualunque posto vada, il nuovo alunno troverà quanto di meglio la scienza ha elaborato per il suo profitto.

Non rimane quindi da far altro che pagare le tasse d'iscrizione e le rette mensili, fornire le fedeli di nascita e l'attestato di vaccinazione; a tutto il resto, a spezzare il pane della scienza, a fornire la bilancia del bene e del male, a plasmare anima e corpo del nuovo cittadino per il meglio pensa la scuola.

Così generalmente si crede e così, lo confesso, ho creduto io pure fino a ieri, fino che non è toccato a me di fare l'esperienza personale di ciò cui corrisponde in pratica quell'universale credito teorico che noi accordiamo alla scuola moderna.

Come cambia la faccenda vista da vicino, vista dal punto di vista proprio.

La scuola per i figli degli altri è una cosa, ed è anche una bella cosa, anzi una cosa che non è stata mai così bella, mentre la scuola per i propri figli è una cosa tutt'affatto diversa.

La differente prospettiva rende la visione quasi irricognoscibile.

Ciò che sembrava tanto facile diventa irto di difficoltà, ciò che sembrava così liscio e sicuro diventa una selva di dubbi penosi. E quello che è più strano si è come visti in opera, all'atto pratico, anziché considerati teoricamente sui libri, sulle riviste, sui resoconti scritti dei congressi didattici, tutti quei meravigliosi progressi pedagogici ed igienici, tutti quei decantati ordegni con cui si afferma di aver trasformato e reso perfetto l'insegnamento moderno diventano per la maggior parte improvvisamente

arnesi inutili, mistificazioni ingenue che non possono ingannare più alcuno.

A sentire i lodatori del tempo presente i nostri figli dovrebbero ringraziar davvero la divina provvidenza che gli ha fatti nascere ora. L'infanzia non potrebbe essere più felice, darebbe prova di una ben nera ingratitudine se si lagnasse. I fanciulli non sono stati mai così bene a scuola; la scienza ha fatto per loro miracoli e la filantropia ha reso



LE ILLUSIONI DELLA FOTOGRAFIA.

CIÒ CHE LA FOTOGRAFIA MOSTRA NON È TUTTO QUELLO CHE SI VEDE... LE BAMBINE APPRENDONO I LAVORI CASALINGHI.

oggi l'insegnamento quanto di più dilettevole, di più benefico si possa desiderare. Sole, aria, pulizia, letizia, sono stati profusi ai bimbi; sono stati costruiti per loro edifici speciali, sono stati apprestati per loro speciali suppellettili scolastiche veramente razionali, perchè la loro salute dovesse rifiorire e fosse allontanato ogni pericolo di infezione o di disturbi; sono stati adottati metodi semplici, obiettivi, ingegnosi di studio, talchè l'apprendere avviene di per sè, senza sforzo, è un gioco per le giovani anime; sono stati poi seguiti quei consigli dei luminari della psicologia infantile, dei maestri osservatori svedesi e americani — il non plus ultra della modernità — per modo che il ragazzo cresce infallibilmente retto di corpo e di sentimento come